

Magazine of Art, maggio 1953

di George L. K. Morris

[...] Potei informarmi sulla posizione di Milano quale centro artistico. L'Italia ha scoperto solo di recente l'arte astratta, che era proibita durante il Fascismo, sebbene alcuni italiani, fra i quali Magnelli, siano diventati celebri nella Scuola di Parigi...

Il pittore Dorfles mi guidò attraverso la città e mi aiutò nelle mie visite; Dorfles è un pittore interessante ed è il migliore critico d'arte moderna di Milano. Egli mi fece visitare alcune gallerie, della maggiore delle quali, "Il Milione", avevo già sentito parlare.

Lo studio di Munari è il primo che ho visitato. Munari a prima vista sembra seguire la tradizione del "De Stijl", ma i suoi interessi vanno oltre a ciò e consistono nell'avanzamento e arretramento di piani e nella possibilità di una "doppia messa a fuoco", cioè: piani che sembrano spostarsi in profondità a seconda della loro giustapposizione. Munari inoltre esegue audaci traslucide sculture in rete metallica.

Incontrai poi a Milano anche Monnet, Soldati e Marino Marini, la cui opera però risultò per me di minore interesse. [...]